

Zeitschrift:	Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber:	Croce Rossa Svizzera
Band:	95 (1986)
Heft:	1: I nuovi poveri della Svizzera italiana Nastassja Kinski al servizio della pace
 Artikel:	Lo spirito di Ginevra
Autor:	Wiedmer-Zingg, Lys
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-972564

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

SPECIALE

Lys Wiedmer-Zingg

Accostando il giardino botanico, l'Avenue de la Paix di Ginevra, che si allunga con slancio fino all'ONU, alla Place des Nations e alla sede del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), in certi momenti sembrava, come del resto diversi altri punti nevralgici di Ginevra, in stato d'assedio: blocchi stradali controllatissimi, sirene della polizia, che annunciavano l'arrivo della carovana di auto ufficiali.

Si intenderanno?

A Ginevra c'erano gli americani e i russi e il resto del mondo. Il resto del mondo è solo spettatore in questo giorno in cui si parla della pace nel mondo. Due superpotenze che sono riuscite ad instaurare l'equilibrio del terrore, erano personificate da due uomini: l'uomo «giovane» del Cremlino, Mikhail Gorbaciov, che a differenza dei rigidi e gelidi moscoviti, ha saputo far buon uso dei mass media, e Ronald Reagan, l'uomo «anziano» di Washington, che sa come mettersi in buona luce. In questo nostro freddo mondo con le sue armi altamente tecniche, in cui chi per primo spara, per primo muore, improvvisamente si è trattato di una questione puramente emozionale e, come nella stampa a sensazione, ci si è chiesti: «Si intenderanno l'uno con l'altro? Si intenderanno oppure no?»

A questo sottile filo di seta era appeso lo spirito di Ginevra e, chissà, la pace è tuttora appeso il nostro futuro. «Che aria tira fra i due?» Questa una delle domande più frequenti durante il briefing dei russi e

La reciproca fiducia si basa solamente sui fatti e non sulle parole. *Ronald Reagan*

degli americani dopo che era stato predisposto il blackout di informazioni. Erano stati i riluttanti russi ad ordinare il blocco delle informazioni oppure, al contrario delle loro abitudini, gli americani normalmente tanto accondiscendenti nei confronti dei mass media.

Col tempo è trapelato qualcosa: «I due si intendono!» E già il 19 novembre, dopo il primo incontro, la reciproca simpatia appena nata, veniva

Incontro Reagan-Gorbaciov a Ginevra del 19-21 novembre 1985

Lo spirito di Ginevra

Nel 1955, l'allora presidente degli Stati Uniti, Eisenhower, e il capo del PCUS, Kruscev, evocarono per la prima volta nel secondo dopoguerra lo spirito di Ginevra. La sicurezza personale di Eisenhower era stata garantita dalla presenza di due poliziotti. Quando nel 1985 i due uomini più potenti del mondo, il presidente americano Ronald Reagan ed il segretario generale sovietico Gorbaciov hanno fatto un passo di reciproco avvicinamento, ci si è di nuovo appellati allo spirito di Ginevra. Per la prima volta, dopo un periodo di sei anni di rapporti gelati, ecco un nuovo incontro faccia a faccia. Ma questa volta non sono stati mobilitati solo due, bensì migliaia di poliziotti, oltre a soldati e agenti segreti, per proteggere questi uomini dagli altri uomini.

misurata a minuti. Invece dei 15 minuti previsti, i due leader hanno avuto un «tête-à-tête» di oltre un'ora, accompagnati solo da due interpreti. «I primi tre minuti», aveva detto prima di quest'incontro uno degli accompagnatori del seguito di Reagan, «saranno decisivi. Reagan ha un'opinione decisamente negativa dei russi, ma se avrà l'impressione che con questo qui si possa anche parlare, allora qualche speranza c'è.» «I due si intendono», ha detto Larry Speakes, il portavoce della Casa Bianca dopo il terzo dei numerosi incontri. «Secondo noi è importante incontrarci faccia a faccia», ha confermato Gorbaciov.

Pesciolini rossi per la stampa

Ci si immaginò Ginevra dove arrivano circa 3500 addetti stampa da tutto il mondo pronti ad avere gli occhi puntati sull'incontro Reagan/Gorbaciov. E poi, improvvisamente il blocco totale di informazioni. Le migliaia di giornalisti a que-

«Chi parla non sa niente e chi sa qualcosa non dice nulla.»

Larry Speakes ha diretto la masnada di giornalisti verso scene secondarie, descrivendo il sentiero di ghiaia lungo il quale si sono avviati Reagan e Gorbaciov accompagnati dalla gelida «bise». Gli addetti stampa russi e occidentali avevano potuto seguire questi briefing sul grande schermo installato nel Centro congressi internazionale, allestito per l'occasione in centro stampa. Una notiziola ha fatto grottescamente il giro del mondo, diventando la notizia maggiormente riportata in merito all'enorme Centro congressi internazionale, a un passo dal-

abitavano durante il loro soggiorno ginevrino nella villa de Saussure nella località di Genthod, a 5 chilometri a nord di Ginevra, proprietà normalmente abitata dall'Aga Khan. L'undicenne Hussein aveva lasciato un biglietto pregando di non dimenticare di dar da mangiare ai pesciolini rossi. Papà Reagan ha eseguito l'ordine!...

Mentre gli americani, come detto, aspettavano nell'Hotel Intercontinental che lor signori lasciassero cadere qualche briolina, gli addetti stampa sovietici e del resto del mondo popolavano il centro stampa nell'enorme Centro congressi internazionale, a un passo dal-

I giornalisti di tutto il mondo accreditati a Ginevra, alla disperata ricerca d'informazioni, si sono dati appuntamento al CICR, dove le «First Ladies» hanno deposto la prima pietra del futuro museo della Croce Rossa. Raissa e Nancy hanno ricordato l'importante ruolo svolto dalla CR in favore della pace. Alla sinistra di Nancy Reagan vediamo Ursula Furgler, moglie del presidente della Confederazione per il 1985.



I VERTICI

1945 A Yalta Churchill, Roosevelt e Stalin si mettono d'accordo sulla ripartizione in Europa delle sfere di influenza. Poco dopo la Conferenza di Potsdam, gli americani lanciano la bomba atomica su Hiroshima e su Nagasaki.

1955 Mentre a Ginevra si incontrano il presidente americano Eisenhower e il capo di governo sovietico, Bulganin, il mondo spera nella distensione. La Conferenza, a cui prendono parte anche la Francia e l'Inghilterra, non porta a nessun risultato.

1959 Visita di stato di Nikita Kruscev presso Eisenhower negli Stati Uniti. All'ordine del giorno dei dialoghi di Camp David si trova per la prima volta la questione del disarmo. Mosca si trasforma lentamente in superpotenza militare.

1961 A Vienna il nuovo presidente americano John Kennedy e il capo sovietico Kruscev litigano. L'insuccesso del vertice segna l'inizio della tensione, prima con la costruzione del muro di Berlino e poi con la crisi di Cuba.

1972 A Mosca e l'anno dopo a Washington il segretario generale del PCUS, Breznev, e il presidente USA, Nixon, avviano una politica di distensione. Il trattato Salt I e il contratto ABM non riescono a fermare la corsa agli armamenti. A distanza di anni però questo vertice va considerato fra quelli di maggiore successo.

1974 Il presidente americano Ford, appena entrato in carica, prosegue a Vladivostok i contatti al vertice con i sovietici. Il sorridente Breznev si sente confermato nel suo ruolo di partner paritetico degli Stati Uniti.

1979 Con un abbraccio fraterno, Breznev e il presidente americano Carter confermano il trattato di non proliferazione Salt II a Vienna. Poco dopo i sovietici invadono l'Afghanistan. La distensione è finita.

1985 L'ottavo vertice fra il presidente americano Ronald Reagan e il segretario generale sovietico Mikhail Gorbaciov si svolge – dopo sei anni di tensione – il 19/20/21 novembre 1985 a Ginevra. Secondo le stime di istituti scientifici – sia Mosca che Washington tengono in segreto i dati esatti – gli USA dispongono di oltre 26000 testate nucleari con un potenziale distruttivo pari a 4200 megaton TNT e la USSR di oltre 25000 testate nucleari con un potenziale distruttivo pari a 9200 megaton TNT.

come quelli di Larry Speakes all'«Intercontinental».

Brusco e inveniente il portavoce sovietico respingeva ogni domanda in merito ai diritti dell'uomo in quanto non inserite al vertice.

In tutta questa serie di frustrazioni ammiravo i colleghi americani che sono riusciti a fare del vertice di Ginevra per la televisione americana un'esperienza colosalmente stile di Dallas o Denver.

Lotta per i posti in prima fila

Oltre ai due quartier generali della stampa allestiti all'«Intercontinental» e nel centro stampa internazionale, numerosi erano i vari centri d'interesse di prim'ordine nei dintorni di Ginevra. Dal momento che i posti erano limitati, la lotta per poterli occupare si era fatta molto accanita. In un caso sono addirittura venuti alle mani. Soprattutto i reporter e i cameramen dovevano assolutamente seguire le varie vicende dal vivo. I fortunati che avevano conquistato un posto venivano tirati a sorte da un grosso scatolone di cartone. I posti maggiormente ambiti erano quelli che riguardavano gli incontri personali a quattro occhi (rispettivamente a otto occhi, se si contano anche i due interpreti sempre presenti) Reagan/Gorbaciov nella Villa Fleur d'Eau oppure nell'Ambasciata sovietica.

Lotta accanita anche per poter partecipare ai ricevimenti

nella Villa de Saussure (la residenza dei Reagan) oppure nell'Ambasciata sovietica, nel castello de Pregny, ai piedi della località di Pregny oppure a La Gondole dove Kurt Furgler, come presidente della Confederazione (1985), accoglieva i suoi ospiti. Avere accesso a questi ricevimenti significava essere spettatore e osservare come questi grandi salgono e scendono dalle loro macchine di Stato restando impalati accanto ai loro compagni dalle gelide ventate tanto per poter seguire dal vero qualche gesto di cortesia e qualche sorriso. Quelli del mestiere non si erano comunque affollati in questi centri d'interesse, visto che restando nel centro stampa si vedeva molto di più. Qui infatti veniva

durante quest'ultima cerimonia la parola pace, dalla qua-

Abbiamo fatto un buon progresso, ma molto resta ancora da fare. *Mikhail Gorbaciov*

le sono tutti girati alla larga, è stata per la prima volta pronunciata.

Raissa Gorbaciov ha detto: «Nell'umanità ci sono diverse filosofie della pace e per questo è necessario trovare un linguaggio comune quando si tratta della vita, della salute e del futuro degli esseri umani.» Ed ha inoltre assicurato che l'Unione sovietica, riconoscendo i meriti della Croce Rossa a favore della pace, sosterrà e favorirà lo sviluppo di questo museo.

Nancy Reagan da parte sua ha offerto un assegno di 10 000 dollari, ricordando che a Ginevra era nato Henry Dunant: «Oggi giorno il ruolo della Croce Rossa per quanto riguarda la pace e la protezione della vita è indiscutibile.»

Un momento propizio

Il ruolo della Svizzera in questo vertice è stato molto più attivo di quanto previsto. Indubbiamente è stato anche un momento brillante per il presidente della Confederazione (1985) Kurt Furgler. Talvolta all'opinione pubblica mondiale poteva sembrare che il piccolo e coraggioso Davide, ossia la Svizzera, sia riuscito a riunire al tavolo delle trattative due Goli sul punto di rompersi a vicenda da testa e di far precipitare il mondo intero in un abisso. □